

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Però si collega alla prima parte, il cui contenuto è, nella sostanza, quello anzidetto, cioè di rimborso per un viaggio mensile. Il che, francamente, mi sembra troppo.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Cercherò di chiarire ulteriormente la questione. Qualora fosse approvato soltanto il secondo comma di questo emendamento, la norma potrebbe essere inserita, in sede di coordinamento formale, all'articolo 6. In tal modo non ci sarebbe nessuno sconvolgimento e si eliminerebbe soltanto — perciò non capisco la resistenza — un ostacolo formale che non ha nessuna ragione d'essere.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, non le sembrerebbe opportuno ritirare l'emendamento, affinché il comma 2 possa essere poi ripresentato come emendamento all'articolo 6?

ALFREDO MANTOVANO. Insisto affinché il mio emendamento 4.1 venga votato per parti separate.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, se fosse approvato solo il comma 2, non si capirebbe perché una norma del genere dovrebbe valere solo per i magistrati e non per gli altri dipendenti dello Stato. Mi sembra perciò opportuno mantenere il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1

dell'emendamento Mantovano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	294
Astenuti	32
Maggioranza	148
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'emendamento Mantovano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	285
Astenuti	33
Maggioranza	143
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	296
Astenuti	30
Maggioranza	149
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ...	28

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	263
Astenuti	52
Maggioranza	132
Hanno votato sì	260
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 5)*.

Avverto che l'emendamento Mantovano 5.1 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime

parere favorevole sull'emendamento Bonito 5.2 e sui propri emendamenti 5.3 e 5.4.

Vorrei sottolineare che, laddove nel testo dell'articolo 5 si parla di magistrati assegnati o trasferiti d'ufficio, ci si vuole riferire, ovviamente, anche agli uditori giudiziari, che sono anch'essi magistrati e ai quali si riferisce il termine « assegnati ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. *Voluntas legis non est voluntas legislatoris !*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	284
Astenuti	4
Maggioranza	143
Hanno votato sì	282
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	280
Astenuti	23
Maggioranza	141

Hanno votato *sì* 277
 Hanno votato *no* ... 3
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 297
 Maggioranza 149
 Hanno votato *sì* 292
 Hanno votato *no* ... 5
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 305
 Votanti 283
 Astenuti 22
 Maggioranza 142
 Hanno votato *sì* 280
 Hanno votato *no* ... 3
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 6.1, altrimenti il parere della Commissione è contrario, ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 6.1 ?

ALFREDO MANTOVANO. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 296
 Votanti 295
 Astenuti 1
 Maggioranza 148
 Hanno votato *sì* 92
 Hanno votato *no* ... 203
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

C'è una postazione di voto bloccata.
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 298
 Maggioranza 150

Hanno votato *sì* 271
 Hanno votato *no* ... 27
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	269
Hanno votato <i>no</i> ...	28

Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

(Esame articolo 7 — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Benedetti Valentini 7.8, 7.6 e 7.7, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sugli emendamenti 7.11 (*Nuova formulazione*) e 7.10 della Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Benedetti Valentini 7.1, 7.3, 7.5, 7.2, 7.4 e 7.9, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. In ogni caso degli emendamenti Benedetti Valentini 7.5, 7.2 e 7.4 la Presidenza metterebbe in votazione il principio comune individuato nelle parole « non vengono ricompresi

nelle tabelle infradistrettuali gli uffici giudiziari con organico » per cui, ove tale principio venisse respinto, si intenderebbero respinti tutti gli emendamenti in questione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. In ogni caso, Presidente, tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Benedetti Valentini sono volti a stabilire un criterio in forza del quale vanno tra loro collegati uffici giudiziari di analoghe dimensioni. Questa *ratio*, sostanzialmente condivisibile, è stata recepita dalla Commissione e sottende un emendamento della stessa. Credo pertanto che l'onorevole Benedetti Valentini provvederà a ritirare i suoi emendamenti, accolti nella sostanza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore. In merito agli emendamenti Benedetti Valentini e Carlesi il Governo ha già manifestato in Commissione una particolare attenzione, che si è risolta nel recepimento della sostanza del problema posto, vale a dire quello della paventata penalizzazione dei tribunali di piccole realtà che secondo l'onorevole Benedetti Valentini avrebbero rischiato, con la formulazione originaria del testo, il collegamento ai tribunali di grandi città e di intraprendere una via certa alla scomparsa. In Commissione si è risposto a tale preoccupazione attraverso gli emendamenti presentati dalla Commissione stessa. Per tale motivo penso che l'onorevole Benedetti Valentini dovrebbe ritirare i suoi emendamenti sui quali, altrimenti, il parere non potrebbe che essere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, accoglie l'invito al ritiro dei suoi emendamenti ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, sarà possibile addivvenire al ritiro...

PRESIDENTE. Invito i colleghi di gruppo dell'onorevole Benedetti Valentini a consentirgli di parlare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, sarà possibile addìvenire al ritiro praticamente di tutti gli emendamenti.

In effetti, dopo un lungo lavoro con il Governo e la Commissione si è pervenuti ad un punto di equilibrio, che può essere accettabile per le diverse ragioni ed esigenze.

Tuttavia, desidero fare due precisazioni. Intanto, sul piano della procedura, per economia dei lavori ed anche per ordine logico, sarebbe opportuno che lei, Presidente, ponesse prima in votazione gli emendamenti 7.11 e 7.10 della Commissione, il che mi consentirebbe, nel caso in cui fossero approvati, di ritirare i miei successivi emendamenti di contenuto analogo.

Vorrei inoltre che fosse precisato — probabilmente il relatore non lo ha fatto per ragioni di congestione dei lavori — il contenuto dell'emendamento 7.11 della Commissione. La formulazione concordata tra i vari gruppi, con il Governo, in Commissione prevedeva «venti unità per gli uffici giudicanti» e «dieci unità per gli uffici requirenti». Questa era la precisazione fatta ieri in Comitato. Lo dico perché mi sembra che essa non figuri nel fascicolo degli emendamenti distribuito ai deputati. Gradirei un chiarimento su questo, in modo che sia sgombrato un equivoco.

PRESIDENTE. È distribuito in fotocopia, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Nella formulazione che ho letto ora?

PRESIDENTE. L'emendamento 7.11 (*Nuova formulazione*) della Commissione prevede di sostituire le parole «venti unità» con le parole «quindici unità per gli uffici giudicanti».

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Come il collega Borrometi ricorderà, la formulazione poi proseguiva.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Si è raggiunto l'accordo in Commissione di sostituire le parole «venti unità» con «quindici unità» e però di limitare questa indicazione agli uffici giudicanti. Lei ricorderà, onorevole Benedetti Valentini, che poi avevamo pensato di non dare indicazioni per gli altri uffici. La nuova formulazione dell'emendamento 7.11 della Commissione è già stata presentata ed è in distribuzione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Do atto che è così.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, quindi lei ritira gli altri emendamenti?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Un'ultima precisazione. Il problema toccato dall'emendamento 7.8 è diverso. Con questo emendamento noi vorremmo che il Consiglio superiore della magistratura agisse, nell'individuare le tabelle infradistrettuali, dopo aver acquisito il parere del consiglio giudiziario distrettuale, integrato dai rappresentanti di tutti gli ordini forensi.

PRESIDENTE. Quindi, lei manterrebbe l'emendamento 7.8?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo manterrei, se non mi si spiega, gentilmente, perché non dovrebbe essere acquisito questo parere del consiglio giudiziario integrato. Non vedrei la ragione per la quale privarci di questo parere di chi opera a più stretto contatto con il territorio. Chiederei di modificare il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Presidente, la Commissione ha espresso parere contrario, perché ha collegato l'approvazione del suo emendamento al ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati

dall'onorevole Benedetti Valentini. Sul terreno personale comprendo bene le ragioni del collega, che in parte condivido, anche se debbo dire che questa regola non andrebbe limitata al provvedimento in esame, ma al contrario estesa in altri ambiti e penso che ci arriveremo.

Pertanto, non sono in condizione di modificare il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 7.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, le tabelle infradistrettuali sono una grandissima novità introdotta proprio da questa legge, perché tende a rendere operativo anche nel pianeta giustizia quel principio della flessibilità nell'esercizio della funzione giurisdizionale di magistrati che appartengano allo stesso distretto giudiziario. Quindi, è un principio che opera soltanto per i magistrati.

Allargare — così come ipotizza l'onorevole Benedetti Valentini con il suo emendamento 7.8 — la rappresentanza nel consiglio giudiziario distrettuale a tutti gli appartenenti alle organizzazioni forensi costituisce a mio avviso un'interferenza rispetto al principio dell'autonomia dei magistrati.

Se dovessimo trattare la materia della scelta di uffici giudiziari o di strutture, oppure il dislocamento di personale ausiliario della magistratura, mi rendo conto che sarebbe giusto allargare il consiglio giudiziario — analogamente a quanto è avvenuto per il giudice di pace — anche a componenti laiche, senza concentrarlo esclusivamente sulle componenti togate. In questo caso, però, con le tabelle infradistrettuali si rende operativo il principio della flessibilità dei magistrati (lungi dall'intaccare il principio dell'inamovibilità, naturalmente, trattandosi di una garanzia costituzionale): si rischia dunque di vanificare con indebite interferenze il principio dell'autonomia dei magistrati,

che tutti, credo, intendiamo salvaguardare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146
Hanno votato sì	105
Hanno votato no ...	185

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ritiro i miei emendamenti 7.6 e 7.7, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.11 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato sì	266
Hanno votato no ...	17

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	278
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	276
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Ritiro i miei emendamenti 7.1, 7.3, 7.5, 7.2, 7.4 e 7.9, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	278
Votanti	265
Astenuti	13
Maggioranza	133
Hanno votato sì	265

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 8 — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	271
Astenuti	9
Maggioranza	136
Hanno votato sì	271

Sono in missione 79 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 9 — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 9.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 9.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	278
Astenuti	5
Maggioranza	140
Hanno votato sì	277
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame articolo 10 – A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'Allegato A – A.C. 3686 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 10.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	13

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	268
Astenuti	12
Maggioranza	135
Hanno votato sì	267
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame articolo 11 – A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 3686 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 11.1 della Commissione è favorevole.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	281
Votanti	267
Astenuti	14
Maggioranza	134
Hanno votato sì	265
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	281
Astenuti	12
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	278
Hanno votato <i>no</i> ...	3

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza, preoccupata dell'eventuale mancanza del numero legale, si permette — mi pare vi sia in proposito unanimità di consensi — nei limiti in cui le è consentito, di invitare i deputati a presentare le proprie dichiarazioni di voto per iscritto, in modo da poter procedere tranquillamente alla votazione finale; in alternativa invito i colleghi a contenere i propri interventi entro limiti tacitiani.

La Presidenza, pertanto, autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Lembo, Li Calzi e Bonito, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo di alleanza nazionale ha manifestato perplessità sull'impostazione che il Governo ha dato al tema degli incentivi, perplessità che oggi conferma. Apprezziamo peraltro i miglioramenti apportati con gli emendamenti da noi proposti ed approvati, con particolare riferimento a quelli sugli uditori giudiziari.

Con lo scetticismo motivato dalle perplessità enunciate nel corso della discussione in Commissione ed in aula, il gruppo di alleanza nazionale preannuncia il proprio voto favorevole su un provve-

dimento che comunque prende in considerazione un tema per troppo tempo trascurato, con l'auspicio che la sperimentazione del nuovo testo possa consentire di rettificare eventuali anomalie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. All'inizio della discussione generale, il gruppo di forza Italia aveva preannunciato la propria astensione sul provvedimento in esame, posizione peraltro che si giustificava con il fatto che la materia della quale eravamo convinti fosse arrivato il momento di affrontare non incideva in maniera effettiva sulla problematica da risolvere.

In buona sostanza ritenevamo che gli incentivi considerati con questo intervento non fossero sufficienti ad incoraggiare i magistrati ad occupare quelle sedi disagiate nelle quali le vacanze erano diventate ormai croniche.

Dobbiamo però rilevare che a seguito della discussione e del recepimento di alcuni emendamenti da parte della Commissione, con un attento lavoro di mediazione, manteniamo un giudizio critico nel complesso, ma il nostro voto di astensione si trasforma in favorevole, pur mantenendo alcune perplessità riguardanti l'effettività degli interventi, nella speranza che nel corso dell'approvazione di tale legge si possa intervenire successivamente, adeguando alle nostre indicazioni quelle parti che oggi ci lasciano perplessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, nel riservarmi comunque di presentare il testo della mia dichiarazione di voto per iscritto, annuncio il voto favorevole mio e del mio gruppo sul disegno di legge in esame che offre una risposta alla situazione di emergenza, ormai divenuta cronica, derivante dalla mancanza di co-

pertura dell'organico delle sedi giudiziarie più disagiate e più esposte nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Desidero sottolineare anche le importanti novità introdotte in Commissione, perché sulla trabeazione del disegno di legge originario del Governo, che ha costituito il canovaccio del nostro lavoro, abbiamo innestato delle modifiche particolarmente significative, che offriranno una efficace risposta alla domanda di copertura degli organici, soprattutto per far fronte alla stagione dei grandi processi.

Abbiamo fatto in modo che alle sedi disagiate non vengano assegnati solo giudici ragazzini, ma anche magistrati che non siano uditori giudiziari e che, con il loro sperimentato equilibrio e con la loro specifica esperienza nel settore della lotta contro la mafia, sappiano coniugare le esigenze della celerità nel disbrigo dei pubblici dibattimenti con quelle di maggiore professionalità sia per quanto riguarda i giudici che per quanto riguarda i pubblici ministeri (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

Chiedo infine che il testo integrale della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

MICHELE ABBATE. Signor Presidente, anch'io presenterò il testo della mia dichiarazione di voto per iscritto. Mi limito solo a rendere noto che il gruppo del partito popolare, con il suo voto favorevole, intende assicurare un benaugurante viatico a questo disegno di legge, che tende a risolvere un problema antico, quello della mancanza di copertura dell'organico delle sedi giudiziarie particolarmente esposte e disagiate. Si tende a risolvere il problema prevedendo incentivi ed anche il trasferimento d'ufficio sarà diverso da quello previsto dalla legge n. 391 del 1991, che avveniva contro la

volontà del trasferito. La legge invece tende a fare in modo che il trasferimento abbia luogo con la disponibilità del trasferito. A tal fine si punta su degli incentivi di carattere economico, di *status*, nonché su altri tipi di vantaggi per gli interessati, come, ad esempio, la ricomposizione del nucleo familiare, considerato che, in genere, queste sono le condizioni ostative alla mobilità del magistrato.

Per queste ragioni il partito popolare voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, vi avverto che domani ci sarà seduta e vi prego di prendere posto. Avverto inoltre i colleghi che dopo la votazione finale del disegno di legge in esame procederemo alla votazione di un disegno di legge di ratifica, che verrà esaminato molto rapidamente.

(Coordinamento - A.C. 3686)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3686)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3686, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali » (3686):

Presenti	309
Votanti	289
Astenuti	20
Maggioranza	145
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1130, 1146, 1796, 2767 e 3456.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1923. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3507) (ore 15,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 3507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica,

nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 3507 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame ordine del giorno — A.C. 3507)

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno Fei ed altri n. 9/3507/1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3507 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, insiste per la votazione?

SANDRA FEI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fei.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Annuncio di sottoscrivere l'ordine del giorno Fei ed altri n. 9/3507/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3507)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, osservando che mi dispiace non intervenire direttamente, perché il tema è molto importante. Mi auguro comunque che qualcuno la legga.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Fei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3507)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3507, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1923 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del

Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 » *(approvato dal Senato)* (3507):

Presenti	274
Votanti	273
Astenuti	1
Maggioranza	137
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori

(ore 15,39).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, considerati l'andamento della seduta e gli altri punti all'ordine del giorno, forse sarebbe opportuno passare immediatamente alla discussione sulle linee generali del provvedimento sull'immigrazione, evitando così di comprometterne l'inizio.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni sulla proposta dell'onorevole Vito. La discussione dei punti 6, 7 e 8 all'ordine del giorno è pertanto rinviata alla prossima settimana.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.

Discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni,

dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729); Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441) e Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato; Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione;

Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato; Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea; Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari; Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato; Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari; Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari e Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero.

*(Discussione sulle linee generali -
A.C. 3240)*

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Maselli, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, signor ministro, colleghi

e colleghi, è con viva emozione che prendo la parola in quest'aula su questa legge, che ritengo fondamentale nello svolgimento della nostra storia. La considero tale perché credo davvero che essa affronti uno dei punti che possiamo definire epocali nel mondo di oggi; e non solo nel mondo di oggi.

In realtà, le immigrazioni dei popoli hanno rappresentato nella storia del mondo uno degli elementi portanti: infatti, i popoli che non avevano da mangiare si spostavano dal proprio territorio andando a cercare il cibo dove vi era. Si può affermare che praticamente la storia della civiltà è la storia delle trasformazioni delle genti nomadi in genti sedentarie; oppure la si può definire la storia della trasformazione delle persone che andavano cercando un posto dove vivere in persone che si erano poi definitivamente insediate in un determinato territorio.

In realtà, tutta la storia del mondo antico è la storia dell'estensione dei paesi civili, dei paesi stanziali, nei confronti dei paesi nomadi, barbari. Ciò che veniva a mancare molto spesso era semplicemente la conoscenza della rotazione delle colture; per cui la stessa terra dopo un po' non serviva più e bisognava andare a trovarne una nuova.

Nell'epoca dell'impero romano questi popoli civili vengono a sistemarsi nel nostro continente (« Euroasiafrica ») e cioè al centro della grande zona continentale. In effetti, abbiamo una fascia di immigrazione che dall'Inghilterra si muove per tutta l'Europa occidentale seguendo il Reno ed il Danubio; poi continua in Asia minore e, dall'altra parte, abbraccia tutta l'Africa settentrionale, ivi compresa l'intera valle del Nilo. Questo fenomeno si diffonde infatti oltre l'Egitto, fino alla Libia e all'Etiopia. Contemporaneamente, al di là dell'Impero romano, troviamo due imperi indiani; in mezzo tra i due imperi indiani e l'impero romano, vi è quello dei parti. Dall'altra parte, vi è invece l'impero cinese.

Il problema che si pongono questi popoli civili è il seguente: come fermare i barbari, cioè come fermare queste immigrazioni.

Più o meno verso il 300-350 dopo Cristo, si aprono tre strade possibili. La prima è quella di inserire nel mondo civile i nuovi popoli, creando un nuovo tipo di civiltà. Il primo personaggio che da questo punto di vista interviene ad aprire la strada è Ataulfo, re dei visigoti, il marito di Galla Placidia. Quest'ultimo, infatti, tenta di far diventare i visigoti un unico popolo con i romani. Sono vicende che mi piacerebbe approfondire perché sono interessanti. D'altra parte Giustiniano risponde dicendo: « Prendiamo tutte le ex regioni romane, le regioni latine, organizziamo da un punto di vista giuridico l'impero e blocchiamo fuori i barbari », ricacciando così la guerra greco-gotica, la guerra greco-vandalica, le varie guerre con i barbari e la ripresa del Mediterraneo.

L'altra maniera di risolvere il problema era la più drastica, ed è quella che chiamerei « maniera anglosassone ». Gli anglosassoni arrivano in Britannia, distruggono tutto ciò che c'era e riducono a servitù i pochi che rimangono. Evidentemente, come tutti sappiamo, Ataulfo ebbe ragione. Carlo Magno, in realtà, riprende la linea di Ataulfo, chiamando niente di meno che Sacro romano impero quello che era ormai un impero romano-barbarico.

Se questa era la situazione nell'antichità e nel medioevo, nell'età moderna le emigrazioni ebbero un altro indirizzo, direi anzi un duplice indirizzo. Da una parte ci fu l'emigrazione verso i paesi di nuova colonizzazione — si andò per esempio in America, in Australia, nelle parti dell'Asia che non erano sovrappopolate —, dall'altra parte la rivoluzione industriale determinò nei paesi civili, nei paesi più industrializzati, la pressione di chi andava a cercare lavoro.

La storia del nostro paese, prima e dopo l'unità, è la storia di chi va a cercare il lavoro. Il nostro paese fu, fino al 1970, forse fino al 1980, un paese di emigra-

zione. E se ci pensiamo bene, l'emigrazione ha dato al nostro paese grandi ricchezze, risolse addirittura i problemi più importanti della nostra storia nazionale: la crisi economica del 1876 si è risolta infatti con le rimesse degli emigranti; la crisi economica del 1908, che finì con l'aggio della lira sull'oro, fu risolta con le rimesse degli emigranti; la stessa nostra crisi economica dopo la seconda guerra mondiale fu risolta con i sacrifici e con le risorse degli emigrati. Quella dell'inserzione di un popolo in un altro popolo, dell'ingresso civile in un altro popolo per collaborare offrendo la propria capacità è una cosa di cui dobbiamo essere fieri.

Dal 1980 si rovescia la situazione: l'Italia, da paese di emigrazione, diventa paese di immigrazione, e lo diventa in un momento particolarmente difficile della storia del mondo, nel momento in cui si verificano quattro fenomeni concomitanti, che stanno aumentando di giorno in giorno. Il primo è la progressiva accelerazione delle differenze di distribuzione dei beni della terra, per cui sempre meno paesi detengono il 90 per cento circa dei beni del mondo, mentre sempre più paesi ne detengono il 10 per cento circa. Questo fatto, in scala mondiale, dà conto dell'epocalità della situazione in cui siamo.

Il secondo fattore, altrettanto grave, è che, proprio nel momento in cui si è costretti a cercare di vivere fuori, i paesi che hanno più beni presentano una crisi nel mondo del lavoro; crisi dovuta all'automazione, alle nuove tecniche che riducono il numero degli occupati. Dunque, mentre avremmo bisogno, in tali paesi, di un maggiore spazio, invece ve n'è uno minore, giacché la disoccupazione colpisce soprattutto quelle nazioni che già hanno compiuto l'integrazione; per esempio la Germania si trova con oltre sei milioni di immigrati, che sono ormai inseriti e che non svolgono più lavori che altri immigrati fanno, perché di fatto sono diventati tedeschi.

La terza difficoltà che viene crescendo consiste nel fatto che, anche per problemi connessi all'inquinamento, le terre ren-

dono sempre meno. Quindi, contemporaneamente ai due fenomeni richiamati, ve n'è un terzo, la progressiva desertificazione dell'Africa. Qualcuno dice che essa sia in parte dovuta anche all'improvvisa importazione, in quei paesi, di tecnologia molto avanzata che non era adatta a quelle situazioni. Per tale motivo, sorge un quarto problema: gli aiuti che, bene o male, i paesi ricchi hanno dato ai paesi poveri purtroppo, per la situazione stessa di questi ultimi, per le dittature, per le lotte tribali, sono stati improvvisi o hanno rischiato di armare le armi e di creare quell'ultimo fenomeno che noi riscontriamo, cioè le grandi stragi che hanno colpito vasta parte del mondo. Tutti abbiamo sotto gli occhi il problema Ruanda-Burundi; tutti conosciamo il problema della Jugoslavia, e così via. Siamo quindi di fronte ad una situazione che si presenta estremamente difficile.

Come dicevo in Commissione, ripeto in questa sede: l'Italia non si è lasciata sorprendere. La prima cosa che ha fatto è stata quella di offrire agli emigranti che giungevano nel nostro paese la stessa accoglienza che avrebbero voluto avere gli italiani. Da questo punto di vista si inserisce anche l'opera delle associazioni umanitarie ed il tentativo dello Stato di dare una risposta. Purtroppo, man mano che si va avanti, anche per difficoltà nell'applicazione delle leggi, che pur vi sono state (quella del 1986 e la cosiddetta legge Martelli del 1990), ci troviamo oggi in un momento di difficoltà, di scarsa comprensione; in un momento in cui è indispensabile rendersi conto di ciò che ci attende. Ecco perché ci troviamo — se non sbaglio — di fronte a dodici proposte di legge, che fanno seguito ad un lunghissimo dibattito che si è svolto nella precedente legislatura e che hanno avuto poi il conforto del disegno di legge del Governo, oggi al nostro esame. Tale provvedimento, pur espungendo scientemente, ed avendone ben contezza anche per incontri avuti con chi si occupa di questo grande problema, la questione dell'asilo umanitario, che è oggetto di un altro disegno di legge presentato al Senato, nonostante tale

fatto che ne limita oggettivamente l'ampiezza, rappresenta il tentativo — secondo me riuscito in buona sostanza ed in molta parte — di dare alla materia nel suo complesso, appunto con quella sola eccezione, un governo generale. Tale governo generale deve sottendere a due criteri fondamentali. Non vorrei usare termini, cui tante volte si ricorre, di solidarietà e sicurezza. Non lo faccio volentieri, perché mi sembra che in questo caso vi sia di più della solidarietà e della sicurezza. Si tratta infatti di impostare una legge che abbia veramente il segno del diritto e del dovere. Vi sono i diritti di chi, affamato, viene nel nostro paese a cercare un lavoro e a dare il suo contributo al nostro popolo, il quale, quando agisce nei modi regolari e con la volontà di collaborare e di fare, deve trovare un popolo pronto ad accoglierlo ed ad assicurargli tutti i diritti. Vi sono poi i doveri che da una parte spettano a noi di fronte alla difesa del paese e della sicurezza dei cittadini, ma dall'altra anche agli immigrati, nel senso di sottostare alle leggi della nazione che li accoglie. Ecco perché la normativa deve, per così dire, avere queste due gambe: da una parte deve stabilire i limiti entro cui ammettere a lavorare, ma anche i diritti che gli stranieri, una volta entrati nel nostro paese, debbono avere riconosciuti.

Da questo punto di vista la normativa al nostro esame fa un gigantesco passo avanti, anche se a me dispiace che da essa sia espunto il diritto di voto, che è un po' come la ciliegina sulla torta di tutti i diritti civili, che peraltro era riservato soltanto a chi avesse avuto la carta di soggiorno, e che credo sia volere di questo Parlamento reintrodurre attraverso legge costituzionale e senza ritardi, dal momento che comunque era previsto che questo diritto trovasse applicazione soltanto nel 2000 (ossia cinque anni dopo il 1995).

Ebbene, credo che questo diritto, qui annunciato, debba essere conferito, ma che sia solo l'ultimo dei veri diritti civili, che sono quelli alla sanità, alla scuola, all'alloggio, ad un lavoro regolare e non di sfruttamento o ad un lavoro nero. Noi,

infatti, non combatteremo mai l'immigrazione clandestina se non contrappoiamo ad essa un'immigrazione veramente civile, con tutti i diritti che ciò comporta. Aggiungo che non combatteremo mai un razzismo non voglio dire nascente, ma che vi è la possibilità che nasca se non escludiamo che l'immigrato possa fare lavori neri, che vengono sottratti agli italiani. Vi sono lavori che non vengono svolti ed il contributo che gli immigrati possono dare è grandioso. Già il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, ha fatto presente che questi immigrati, se lavorano regolarmente, possono aiutarci in una fase per il nostro paese resa difficile purtroppo dalla scarsità di nascite; qualcuno deve pagare le pensioni. Dunque, la lotta alla clandestinità è interesse degli italiani ed anche, prima di tutto, degli immigrati, i quali hanno diritto a che siano riconosciuti i loro principi ed il loro lavoro. Questo non vuol dire che non si debba tener conto delle varie situazioni; da questo punto di vista il progetto di legge consente di colpire i « mercanti di morte », non solo quelli che fanno arrivare in Italia i clandestini, dietro il pagamento di somme enormi, ma anche quelli che li fanno lavorare « in nero » e che preferiscono non regolarizzare i rapporti di lavoro.

La legge potrà offrire nuove strade, ad esempio grazie alla carta di soggiorno, che elimina la provvisorietà che sempre esiste nei permessi di soggiorno; l'importante è che questa carta consenta non solo di immettere queste persone nella vita civile — e speriamo presto anche di ammetterli al diritto di voto — ma di garantire loro una sicurezza di vita.

Dobbiamo anche ricordare che questo progetto di legge è stato esaminato dalla Commissione con uno spirito che raramente abbiamo potuto registrare. Do atto a tutte le componenti, della maggioranza e dell'opposizione, di aver lavorato veramente per fare passi avanti. Certo, c'è stata qualche eccezione, ma tutte le forze hanno cercato di dare il loro contributo, tanto è vero che si è potuto svolgere un ampio dibattito, anche con il Governo, il